

Con Gesù nella notte...



monastero invisibile

OTTOBRE 2009

Carissimi adoratori e adoratrici, ci ritroviamo all'inizio del nuovo anno per riprendere il cammino spirituale di preghiera per le vocazioni al sacerdozio, alla vita religiosa e secolare. Un cammino fatto di silenzio, di ascolto, di preghiera e di dialogo con il Signore Gesù. Vogliamo sentirci in comunione con tutti gli adoratori e le adoratrici della diocesi, così da formare un vero e proprio monastero, luogo dove vivono persone che dedicano la vita alla preghiera, che fanno della loro vita, del loro lavoro, una lode continua al Signore. Noi lo faremo rimanendo nelle nostre case, nei luoghi quotidiani di lavoro. Continueremo così la preghiera per le vocazioni, come abbiamo sempre fatto fin qui, ma ci sentiremo anche parte di una rete di persone che insieme formano una comunità orante che si rivolge al Signore ringraziandolo, lodandolo e supplicandolo che continui a mandare vocazioni nella Sua Chiesa.

Siamo nell'anno sacerdotale, voluto da Papa Benedetto XVI in occasione del 150^o anniversario della morte di S. Giovanni

Maria Vianney, il santo curato d'Ars. Durante tutto l'anno incontreremo figure di preti santi, della chiesa universale e anche della nostra chiesa di Padova. Preti santi canonizzati dalla chiesa e preti anche della nostra Chiesa non ancora "sugli altari" ma che hanno testimoniato con la vita l'amore per il Signore e il servizio al prossimo. Il Signore Luce della nostra vita, riscaldi e illumini il nostro cammino perché possiamo camminare dietro a Lui con i Suoi stessi sentimenti e pensieri, perché ci conduca nei sentieri della Salvezza.

Salutandovi con affetto vi auguro una buona preghiera.

SAN GIOVANNI MARIA VIANNEY CURATO D'ARS

*Mi raccolgo con un momento di silenzio. Mi preparo ad incontrare il Signore pensando con quanto amore Lui mi guarda in questo momento. E inizio la preghiera **Nel nome del Padre...***

*Invoco lo Spirito santo perché mi doni un cuore aperto e disponibile ad ascoltare ciò che il Signore vorrà dirmi: **VIENI SANTO SPIRITO.** Inizio la preghiera con il salmo:*

SALMO 110

Renderò grazie al Signore con tutto il cuore,
nel consesso dei giusti e nell'assemblea.
Grandi sono le opere del Signore,
le contemplino coloro che le amano.
Le sue opere sono splendore di bellezza,
la sua giustizia dura per sempre.
Ha lasciato un ricordo dei suoi prodigi:
pietà e tenerezza è il Signore.

Le opere delle sue mani
sono verità e giustizia,
stabili sono tutti i suoi comandi,
immutabili nei secoli, per sempre,
eseguiti con fedeltà e rettitudine.
Mandò a liberare il suo popolo, *
stabilì la sua alleanza per sempre.
Santo e terribile il suo nome. *
Principio della saggezza
è il timore del Signore,
saggio è colui che gli è fedele;
la lode del Signore è senza fine.

Mi metto in ascolto della parola di Dio, pensando che in questo momento è sempre Gesù che parla al cuore. Rimango in clima di silenzio e leggo con calma e attentamente la Sua Parola.

**DALLA LETTERA
DI SAN PAOLO APOSTOLO
AGLI EFESINI (2, 4-10)**

Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato, da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati. Con lui ci ha anche risuscitato e ci ha fatto sedere nei cieli, in Cristo Gesù, per mostrare nei secoli futuri la straordinaria ricchezza della sua grazia mediante la sua bontà verso di noi in Cristo Gesù. Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.
Parola del Signore

DALLA "LETTERA DEL SOMMO PONTEFICE BENEDETTO XV I PER L'INDIZIONE DI UN ANNO SACERDOTALE IN OCCASIONE DEL 150° ANNIVERSARIO DEL DIES NATALIS DEL SANTO CURATO D'ARS"

« Il Sacerdozio è l'amore del cuore di Gesù », soleva dire il Santo Curato d'Ars.² Questa toccante espressione ci permette anzitutto di evocare con tenerezza e riconoscenza l'immenso dono che i sacerdoti costituiscono non solo per la Chiesa, ma anche per la stessa umanità.

Il Curato d'Ars era umilissimo, ma consapevole, in quanto prete, d'essere un dono immenso per la sua gente: « Un buon pastore, un pastore secondo il cuore di Dio, è il più grande tesoro che il buon Dio possa accordare ad una parrocchia e uno dei doni più preziosi della misericordia divina ». ³ Parlava del sacerdozio come se non riuscisse a capacitarsi della grandezza del dono e del compito affidati ad una creatura umana: « Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe... Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia... ».

« Se comprendessimo bene che cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. È il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra... Che ci gioverebbe una casa piena d'oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è

lui che apre la porta; egli è l'economista del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni...

Il suo esempio mi induce a evidenziare gli spazi di collaborazione che è doveroso estendere sempre più ai fedeli laici, coi quali i presbiteri formano l'unico popolo sacerdotale⁹ e in mezzo ai quali, in virtù del sacerdozio ministeriale, si trovano «per condurre tutti all'unità della carità, "amandosi l'un l'altro con la carità fraterna, prevenendosi a vicenda nella deferenza" (Rm 12, 10)». ¹⁰ È da ricordare, in questo contesto, il caloroso invito con il quale il Concilio Vaticano II incoraggia i presbiteri a «riconoscere e promuovere sinceramente la dignità dei laici, nonché il loro ruolo specifico nell'ambito della missione della Chiesa... Siano pronti ad ascoltare il parere dei laici, considerando con interesse fraterno le loro aspirazioni e giovandosi della loro esperienza e competenza nei diversi campi dell'attività umana, in modo da poter insieme a loro riconoscere i segni dei tempi».

Dal suo esempio i fedeli imparavano a pregare, stando volentieri davanti al tabernacolo per una visita a Gesù Eucaristia. «Non c'è bisogno di parlar molto per ben pregare» — spiegava loro il Curato — «Si sa che Gesù è là, nel santo tabernacolo: apriamogli il nostro cuore, rallegriamoci della sua santa presenza. È questa la migliore preghiera». Ed esortava: «Venite alla comunione, fratelli miei, venite da Gesù. Venite a vivere di Lui per poter vivere con Lui... È vero che non ne siete degni, ma ne avete bisogno!». Tale educazione dei fedeli alla presenza eucaristica e alla comunione acquistava un'efficacia particolarissima,

quando i fedeli lo vedevano celebrare il Santo Sacrificio della Messa. Chi vi assisteva diceva che «non era possibile trovare una figura che meglio esprimesse l'adorazione... Contemplava l'Ostia amorosamente».

Il Curato d'Ars, nel suo tempo, ha saputo trasformare il cuore e la vita di tante persone, perché è riuscito a far loro percepire l'amore misericordioso del Signore. Urge anche nel nostro tempo un simile annuncio e una simile testimonianza della verità dell'Amore: Deus caritas est (1 Gv 4, 8).

Nel mondo di oggi, come nei difficili tempi del Curato d'Ars, occorre che i presbiteri nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica. Ha giustamente osservato Paolo VI: «L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni». Perché non nasca un vuoto esistenziale in noi e non sia compromessa l'efficacia del nostro ministero, occorre che ci interroghiamo sempre di nuovo: «Siamo veramente pervasi dalla Parola di Dio? È vero che essa è il nutrimento di cui viviamo, più di quanto lo siano il pane e le cose di questo mondo? La conosciamo davvero? La amiamo? Ci occupiamo interiormente di questa Parola al punto che essa realmente dia un'impronta alla nostra vita e formi il nostro pensiero?». Come Gesù chiamò i Dodici perché stessero con Lui (cfr Mc 3, 14) e solo dopo li mandò a predicare, così anche ai giorni nostri i sacerdoti sono chiamati ad assimilare quel «nuovo stile di vita» che è stato inaugurato dal Signore Gesù ed è stato fatto proprio dagli Apostoli.

Rimango in silenzio per contemplare Gesù, presente nell'Eucaristia se sono in Chiesa oppure presente nella Parola se sono nella mia stanza, in cucina, all'aperto o in qualsiasi altro posto.

È il momento della preghiera. Rivolgo a Gesù quelle preghiere che custodisco nel cuore. Quelle che salgono da dentro e quelle che riguardano il mondo, la Chiesa, la società, il mio paese...

A Cristo, buon pastore, che ha dato la vita per le sue pecorelle, innalziamo con fiducia a nostra preghiera: O Signore, guida il tuo popolo ai pascoli della vita eterna.

Cristo, che in San Giovanni Maria Vianney ci hai dato un'immagine viva del tuo amore misericordioso,

- fa' che sperimentiamo in coloro che ci guidano la dolcezza della tua carità.

Tu, che nei tuoi vicari continui a svolgere la missione di maestro e di pastore,

- non cessare di governarci tu stesso nella persona dei tuoi ministri.

Tu, che nei santi pastori, posti al servizio del tuo popolo, ti sei fatto medico delle anime e dei corpi,

- fa' che non venga mai meno la tua presenza mediante ministri santi e santificatori .

Tu, che hai animato i fedeli con la sapienza e la carità dei santi,

- fa' che i predicatori del vangelo ci aiutino a conoscerti e ad amarti come vuoi tu.

Perché Dio semini , con abbondanza, nella Chiesa l'ideale della sequela di Gesù Cristo, povero, casto, obbediente,

- fa che i sacerdoti, i vescovi, riscoprano la bellezza della testimonianza con la santità della loro vita.

Preghiamo con la Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per l'anno sacerdotale:

Signore Gesù, che in san Giovanni Maria Vianney hai voluto donare alla Chiesa una toccante immagine della tua carità pastorale, fa' che, in sua compagnia e sorretti dal suo esempio, viviamo in pienezza quest' Anno Sacerdotale.

Fa' che, sostando come lui davanti all'Eucaristia, possiamo imparare quanto sia semplice e quotidiana la tua parola che ci ammaestra; tenero l'amore con cui accogli i peccatori pentiti; consolante l'abbandono confidente alla tua Madre Immacolata.

Fa', o Signore Gesù, che, per intercessione del Santo Curato d'Ars, le famiglie cristiane divengano « piccole chiese », in cui tutte le vocazioni e tutti i carismi, donati dal tuo Santo Spirito, possano essere accolti e valorizzati. Concedici, Signore Gesù, di poter ripetere con lo stesso ardore del Santo Curato le parole con cui egli soleva rivolgersi a Te: «Ti amo, o mio Dio, e il mio solo desiderio è di amarti fino all'ultimo respiro della mia vita.

Ti amo, o Dio infinitamente amabile, e preferisco morire amandoti piuttosto che vivere un solo istante senza amarti.

Ti amo, Signore, e l'unica grazia che ti chiedo è di amarti eternamente.

Mio Dio, se la mia lingua non può dirti ad ogni istante che ti amo, voglio che il mio cuore te lo ripeta tante volte quante volte respiro.

Ti amo, o mio Divino Salvatore, perché sei stato crocifisso per me, e mi tieni quaggiù crocifisso con Te. Mio Dio, fammi la grazia di morire amandoti e sapendo che ti amo». Amen.

O Padre, che nel cuore del tuo
dilettissimo Figlio ci dai la gioia
di celebrare le grandi opere del
suo amore per noi, fa' che da
questa fonte inesauribile attingiamo
l'abbondanza dei tuoi
doni.

Per il nostro Signore Gesù Cristo,
tuo Figlio, che è Dio, e vive e
regna con te, nell'unità dello
Spirito Santo, per tutti i secoli
dei secoli.

C. Amen.

*Nel clima di silenzio che ha generato la preghiera,
ritorno alle occupazioni quotidiane concludendo
con un segno di croce: **Nel nome del
Padre...***

COR CORDIS

Periodico del Seminario Vescovile di Padova

Direttore responsabile: Barbierato mons. Antonio

Autorizzazione del tribunale di Padova n. 55 del 28.11.1951

Stampa: Tipografia Regionale Veneta - Conselve (Pd)

Spedizione abb. post. Art. 2 comma 20/c - legge 662/96 PADOVA C.M.P.